

PALESTINIAN OSCAR ENTRY



FESTIVAL DE CANNES
UN CERTAIN REGARD
2022 BEST SCREENPLAY

MEDITERRANEAN FEVER

UN FILM DI MAHA HAJ





SINOSI

Un'improbabile amicizia sul Mediterraneo: Waleed (40) sogna una carriera da scrittore. Vive con la moglie e i figli ad Haifa e soffre di depressione. Il nuovo vicino, un piccolo criminale, porta un po' di luce nella routine quotidiana e i due uomini diventano amici. Ma Waleed ha progetti ben diversi. Un piano segreto dei due si trasforma in un viaggio pieno di incontri oscuri.

CAST

Amer Hlehel, Ashraf Farah, Anat Hadid, Samir Elias, Cynthia Saleem, Shaden Kanboura

CREW

Regista: Maha Haj

Script: Maha Haj

Camera: Antoine Héberlé AFC

Montaggio: Véronique Lange

Design di produzione: Andreas Antoniou

Design dei costumi: Hamada Atallah

Suono: Jorg Weimann, Adrian Baumeister, Florian Marquardt, Henry Uhl

Musica: Munder Odeh

Produzione: Baher Agbariya (Majdal Films), Thanassis Karathanos, Martin Hampel (Pallas Film), Juliette Lepoutre, Pierre Menahem (Still Moving), Marios Piperides, Janine Teerling (Amp Filmworks)

In collaborazione con: Metafora Production.





Maha Haj

BIOGRAFIA DELLA REGISTA

Maha Haj è nata a Nazareth nel 1970. Si è laureata all'Università Ebraica di Gerusalemme in letteratura inglese e araba. La sua esperienza cinematografica deriva dal suo lavoro come designer artistico nelle produzioni di *THE TIME THAT REMAIN* di Elia Suleiman, *THE ATTACK* di Ziad Douairi e *ON THE HILL* di Rafael Natjari.

Ha scritto e diretto il cortometraggio *ORANGES* (2009) e il documentario *BEHIND THESE WALLS* (2010). Nel 2015 ha girato il suo primo lungometraggio *PERSONAL AFFAIRS* che è stato selezionato nella Selezione Ufficiale «Un Certain Regard» del Festival di Cannes 2016 e acclamato dalla critica. Il film ha vinto anche il premio per il miglior lungometraggio dell'Haifa Film Festival nel 2016 e il premio della critica del Mediterranean Film Festival di Montpellier, tra gli altri.



NOTE DELLA REGISTA

di Maha Haj

Sulla redazione di **MEDITERRANEAN FEVER**

Sono una regista che ha uno stato d'animo malinconico insieme al senso dell'umorismo. Questo mi ha portato a scrivere un thriller-drama su Waleed, un aspirante scrittore di 40 anni che soffre di depressione cronica. Attraverso questo personaggio maschile di fantasia, ho spinto all'estremo le mie opinioni e i miei pensieri quotidiani. Conosco il personaggio di Waleed e mi è familiare. Ho sviluppato una presa in giro del mio lato oscuro attraverso una persona simile ma diversa da me. Giocando con i temi della vita e della morte, ho portato Waleed a limiti che non avrei mai osato raggiungere.

Il mio primo film **PERSONAL AFFAIRS** esprimeva l'identità dei palestinesi che vivono in Israele, in Cisgiordania e in esilio. I personaggi soffrivano di frustrazione, prigionia e disperazione a causa

della complessità del loro essere palestinesi, la stessa frustrazione e prigionia di cui Waleed, come palestinese che vive ad Haifa, continua a soffrire.

In questo film, e per questo motivo, ho scelto di concentrarmi su una personalità e di esprimere la depressione di un individuo, in contrasto con quella di un'intera società. Si scoprirà che la vita di Waleed è confortante e che contiene molti degli elementi essenziali – come una moglie affettuosa, figli felici, genitori agiati e una bella casa –, elementi di una persona di successo e felice che fanno emergere il sogno americano nei film hollywoodiani mainstream. Tuttavia, è qui che entra in gioco la mia comprensione della depressione: manca sempre qualcosa di profondo, oscuro e misterioso. Alla fine, Waleed arriva a un punto morto e decide che è l'unico a sapere quale sarà il suo destino.





Decide di porre fine alla sua vita e di farla sembrare una morte naturale a causa delle responsabilità che comporta l'essere padre.

Ho introdotto il personaggio di Waleed a Jalal, una personalità che mi ha sempre attirato. Jalal è un piccolo truffatore, semplice, ottimista, pieno di vita e troppo concreto per cadere in depressione. È l'opposto di Waleed. Di conseguenza, il loro incontro crea uno scenario comico in grado di gettare luce sull'oscurità della storia di Waleed. I due mondi condivisi da ciascuno dei due amici sono ciò che dà ai personaggi la loro profondità e un rimedio alla loro crisi esistenziale.

Sulle riprese ad Haifa

Un terzo della popolazione di Haifa è palestinese. Dopo l'occupazione del 1948, alcuni dei suoi quartieri e distretti sono rimasti in rovina e sono aree povere e trascurate, come Wadi Saleeb, Wadi Nisnass, Halleesa, solo per citarne alcuni. Ho girato in questi quartieri per mostrare il lato palestinese della città.

Il film è stato girato in autunno, per rivelare ancora una volta l'aspetto triste e tormentato di questa città, con i cieli grigi e nuvolosi e il mare scuro e tempestoso. Questi colori e questa atmosfera triste contribuiscono alla depressione e al tormento di Waleed.

Sugli attori

Trattandosi di un film incentrato sui personaggi, la scelta del cast è stata della massima importanza. È interessante che i due attori principali siano stati scelti con un processo completamente diverso: con Amer Hlehel, nel momento in cui ho iniziato a scrivere la sceneggiatura, ho pensato a lui come Waleed. Un giorno ci siamo seduti insieme in un caffè e gli ho parlato brevemente della storia e del personaggio di Waleed. Quando ha accettato di interpretare Waleed, mi ha aiutato molto a scrivere il personaggio, perché avevo in mente Amer, e mi ha aiutato a svilupparlo.

Con Jalal è stata una storia diversa. Non avevo in mente un attore specifico e ci sono state molte audizioni per quella parte, tutte buone devo dire, ma non erano Jalal, mancava qualcosa. Nel momento in cui Ashraf Farah è entrato nella sala e ha letto la prima battuta, ho visto Jalal, l'ho visto chiaramente ed ero sicuro al 100% della mia scelta. Con l'incontro tra lui e Amer ho visto la mia storia svolgersi davanti ai miei occhi.

Sul titolo

Questa malattia colpisce le persone che vivono nell'area del Mediterraneo, è una condizione legata a quel luogo. Ma il film parla anche di altre nostre patologie: quelle politiche, sociali e psicologiche. Volevo dare una specificità a questo luogo particolare attraverso questa malattia specifica. È come se questa malattia fosse reale nel film, ma in realtà ciò che mi preoccupa sono le altre malattie, quelle che non vengono esaminate in un laboratorio medico o che non vengono diagnosticate e curate.

Sulla depressione di Waleed

Waleed è depresso ma «ancora funzionante». Per questo si chiama «depressione funzionante» o qualcosa del genere. Waleed vive la sua depressione quotidianamente, mentre cammina per strada, pulisce la casa, è un padre per i suoi figli o una vera persona in ogni aspetto della sua vita. La depressione lo avvolge, lo divora gradualmente, ma continua a vivere la sua vita. È anche un padre che ama i suoi figli. Una persona che soffre di depressione non è affatto indifferente alla vita o incurante degli altri, o insensibile. È piuttosto il contrario, si preoccupa troppo di tutto, e troppo è il mondo dentro di sé. Questo può anche spiegare la sua attenzione/il suo interesse/la sua ossessione per la politica.





DISTRIBUZIONE SVIZZERA

First Hand Films

Nicole Biermaier — Head of Swiss Distribution — verleih@firsthandfilms.ch
+41 44 312 20 60

STAMPA

Filmsuite

Eric Bouzigon — film@filmsuite.net
+41 79 320 63 82 4

VENDITE INTERNAZIONALI

Luxbox

Jennyfer Gautier — Head of International Sales - jennyfer@luxboxfilms.com

Foto, dossier stampa digitale e ulteriori informazioni su www.firsthandfilms.ch

מבמ

eurimages



Région Île-de-France



PROTECTOR

PROTECTOR



PROTECTOR



PALLAS FILM

STILL moving

FILM WORKS



LUXBOX



FIRST HAND FILMS